

# ASSITOL

## Monitoraggio flussi oli di oliva e di sansa

Mese di marzo 2015

Nel 2015, marzo ha avuto 22 giorni lavorativi, uno in più di marzo 2014. I primi cinque mesi della campagna hanno perciò avuto un giorno lavorativo in più della precedente.

### **Olio di sansa: estrazione**

Anche marzo non poteva che confermare la grave crisi della campagna olivicola: si registra infatti un calo dell'85,2% delle sanse vergini acquistate rispetto allo scorso anno, con il conseguente calo del 98% di quelle lavorate.

Ciò ha portato ad una diminuzione del 97% dell'olio greggio e del 98% delle sanse disoleate ottenuti.

In sostanza, quasi tutti gli impianti sono fermi e la campagna deve considerarsi chiusa anticipatamente rispetto agli anni normali.

Nel complesso dei cinque mesi, le sanse vergini acquistate sono diminuite di oltre il 51%, quelle messe in lavorazione del 48,6% e la diminuzione dei prodotti ottenuti è stata del 39,1% per l'olio e del 49,1% per la sansa disoleata; questi risultati confermano che la forte carenza di materia prima si è unita ad un suo peggioramento qualitativo.

L'attività commerciale nel mese di marzo è modesta ed in fortissima riduzione rispetto all'anno precedente per quanto riguarda il totale dei quantitativi di olio greggio trasferiti o venduti (- 53,4%); ci sono state esportazioni per sole 60 tonnellate. Nei cinque mesi, le attività di commercializzazione sono calate del 58,4%.

Per quanto riguarda le sanse disoleate si registra in marzo una diminuzione del 47,5% di vendite e trasferimenti, in particolare dovuta alle minori vendite come combustibile e come mangime e ai minori impieghi diretti. Nei cinque mesi, la riduzione è stata del 44,4%.

### **Olio di oliva e di sansa: raffinazione**

Sono fortemente aumentati in marzo i quantitativi di oli lampanti d'oliva passati in lavorazione (+ 65,1%) e quelli degli oli raffinati ottenuti (+ 54%); è aumentata anche la quota di materia prima occupata da oli nazionali.

Nel mese di marzo sono calati i quantitativi di oli raffinati trasferiti al reparto interno di confezionamento (- 11,2%) e non ci sono state vendite ad intermediari commerciali, ma sono più che raddoppiate quelle ai confezionatori (+ 102,5%), e una piccola quantità è stata oggetto di esportazione. Sono quasi triplicate, invece, le vendite all'industria alimentare.

Nei cinque mesi, l'attività di raffinazione è stata di alcuni punti percentuali superiore allo scorso anno (+ 7,2% il lampante lavorato e + 3% il raffinato ottenuto), nonostante il calo del 5,7% dei quantitativi utilizzati o venduti.

Per l'olio di sansa si registra una forte diminuzione dell'attività di raffinazione, su volumi come di consueto modesti. L'olio raffinato ha trovato sbocco presso confezionatori.

Nei cinque mesi l'attività si è contratta di oltre il 40%.

## **Confezionamento**

Con i nuovi listini, marzo vede vendite sul mercato nazionale in contrazione (- 13%), soprattutto a causa dei bassi acquisti della distribuzione moderna (- 18%).

Il dato mensile è negativo per l'extra (- 8,6%) e soprattutto per l'oliva (- 27,4%) e per il sansa (- 21,4%).

All'interno del segmento extra, risultano positive le vendite dei bio (+ 32,1%) e del "100% italiano" (+ 10,8%), stabili quelle della nicchia delle DOP/IGP, mentre calano sensibilmente quelle dei blend (- 10,1%).

I cinque mesi vedono così una crescita del 6,2% delle vendite di extra ed un calo del 3,4% di quelle dell'oliva e del 15,1% per il sansa, frutto di una buona performance dei blend ed ancor più dei prodotti di nicchia, che compensa abbondantemente il discreto calo delle vendite di prodotto nazionale.

L'export registra invece in marzo un calo complessivo del 3,3%.

In particolare, le vendite all'export di oli extravergini sono diminuite dell'1,7% rispetto a marzo 2014 e sono diminuite anche quelle di oliva (- 3,3%) e di sansa (- 24,8%).

All'interno della categoria dell'extra nel mese sono diminuite drammaticamente le esportazioni di "100% italiano" (- 75,6%).

In sostanza, l'export mostra gli effetti della grave crisi produttiva in Italia e dell'impennata dei prezzi dell'olio nazionale.

L'export complessivo nei cinque mesi cala del 10,3%, tutto imputabile al calo degli extravergini nazionali e dell'oliva.

Continuiamo a non riportare nelle tabelle i risultati dell'export di miscele di oli d'oliva e di semi, perché i quantitativi continuano ad essere molto piccoli e, soprattutto, il numero di esportatori risulta modesto. Continueremo tuttavia a raccogliere il dato, che cominceremo a diffondere se e quando sarà possibile farlo senza rischiare di divulgare dati non sufficientemente anonimi.

Alleghiamo come sempre una serie di grafici che mettono a confronto l'andamento dei dati di esportazione ISTAT e di quelli del monitoraggio delle ultime due campagne.

Roma, 15 maggio 2015